

Ora religione Deciderà la Corte costituzionale

ROMA L'ora di religione arriva alla Corte costituzionale che dovrà rispondere al quesito: l'insegnamento della religione cattolica è parte integrante o no dei programmi scolastici? Sono obbligatori i corsi alternativi per chi non vuole seguire l'insegnamento religioso? La sentenza si avrà tra qualche mese, probabilmente intorno a febbraio. Intanto domani il ministro Galloni incontrerà per la seconda volta i responsabili scuola della magioranza per decidere sui corsi alternativi.

Il ricorso ai giudici della Consulta è stato presentato dal pretore di Firenze che ha sospettato di illegittimità le norme del nuovo concordato firmato tre anni fa da Craxi e monsignor Casaroli. Al magistrato si erano rivolti i genitori di alunni di una scuola media che avevano deciso di non avvalersi dell'ora di religione e che lamentavano che i propri figli fossero costretti a restare comunque in classe. Secondo loro la soluzione possibile era quella di collocare l'insegnamento religioso fuori dell'ora di religione obbligatoria. Il pretore di Firenze ha condusso questa posizione e deciso di rivolgervisi alla Corte costituzionale. Va ricordato comunque che due mesi fa il Consiglio di Stato aveva sancito l'obbligo dell'ora di religione e dei corsi alternativi.

Lecce
Finti br
rapinano
100 milioni

LEcce. Quattro rapinatoi - uno dei quali travestito da agente di polizia - armati di pistole hanno portato via preziosi per un valore superiore ai 100 milioni di lire ad un imprenditore di Tuglie (a trenta chilometri da Lecce) nella cui abitazione si sono introdotti nella tarda serata di domenica definendosi «Brigate rosse» del movimento salentino. Quest'ultima circostanza comunque agli inquirenti non sembrerebbe fondata.

Durante la successiva fuga a bordo di un'automobile una Fiat Uno i malviventi si sono scontrati a Neviano un paese a cinque chilometri da Tuglie con un'automobile dei carabinieri. Dopo lo scontro è stato uno dei rapinatori a sparare da fuoco: i malviventi sono quindi scesi dalla Fiat e sono saliti a bordo di una «Alfa 90» che evidentemente avevano lasciato la precedente. I carabinieri sono riusciti a ricevere il numero della targa: è risultato che corrispondeva ad una 112 rubata alcuni giorni prima in un comune vicino.

Secondo quanto avrebbe raccontato ai carabinieri, i rapinatori - Antonio Perri di 54 anni - che era in casa con l'anziana madre, la moglie ed un figlio - i quattro sarebbero entrati utilizzando uno strato gemma e si sarebbero poi fatti consegnare preziosi e 21 pistole. (11 delle quali, funzionanti) della collezione di Perri. Indagini e ricerche sono in corso da parte dei carabinieri e polizia.

NEL PCI

Convocazioni Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi alle ore 15. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE NE ALLE SEDUTE DI OGGI E DOMANI E SENZA ECCEZIONE ALUNA NE ALLE SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE.

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA NE ALLE SEDUTE DI MARTEDÌ 15 NOVEMBRE E GIORNI SEGUENTI.

Attivo nazionale segretari sezioni Oggi alle ore 9.30 si svolgerà presso la sede della Direzione in via delle Botteghe Oscure l'attivo nazionale dei segretari delle sezioni del Pci nei luoghi di lavoro su XVII Congresso Nazionale. I ruoli dei lavoratori nel nuovo corso del Pci. I lavori saranno introdotti da una relazione dell'on. Antonio Scattolon responsabile della Commissione lavoro della Direzione del Pci e conclusi dall'on. Achille Occhetto segretario generale del Pci.

La signora Lidia Napoli Alejandro vicesegretario del Bayan (Alleanza nazionale delle organizzazioni di base) delle Filippine si è incontrata con i compagni Antonio Rubbi responsabile relazioni internazionali della Direzione del Pci e don C. Neri corso del Pci. I lavori sono svolti in un clima di cordialità anche la rappresentante del Bayan ha rivolto al Pci un invito a visitare le Filippine nel quadro di una delegazione composta da diverse forze democratiche italiane con l'obiettivo di migliorare le conoscenze e le relazioni di amicizia tra i due popoli.

Congresso popolare yemenita Si svolge in questi giorni a Sanas (Repubblica araba dello Yemen) il IV Congresso popolare. Il Pci si è richiesto delle autorità yemenite di essere invitato a partecipare ed è appena stato accettato dal rappresentante Lucio Magri della Direzione e Renzo Salini della commissione Estera.

Reunione commissione Beni culturali. Giovedì 17 novembre alle ore 15 presso la Direzione del Pci si riunirà la commissione nazionale per i Beni culturali per discutere le proposte del Pci in materia di legge di tutela e per la ristrutturazione del ministero. Proposta di legge per una programmazione decennale dei Beni culturali. La valorizzazione dei consigli o nazionali interventi sul programma di attuazione della legge 449 e sul bilancio 1989 ecc.). Nel corso della riunione verrà costituito il consiglio nazionale del Pci per i Beni culturali nel quale è prevista anche la partecipazione di studiosi e tecnici non iscritti ma dell'area comunale. Le relazioni saranno svolte da Renato N. Colini, Massimo Bonfanti, Luigia Spazzaferrero. Concluderà Giuseppe Chiarante.

Gheddafi sostiene di avere le prove dell'estranchezza libica nell'abbattimento del Dc9. Ha parlato in una base militare

Rinviate di altre ventiquattr'ore la liberazione degli 11 pescatori siciliani graziati dal leader. Bloccato anche il dc Nicolosi

La «Nazione»
Chiusa dopo 4 giorni la vertenza

Calabria
Altri due uccisi a Reggio

FIRENZE. Al termine di una trattativa durata quattro giorni che ha plasmato anche due giorni di sciopero dei giornalisti, il comitato di redazione de *La Nazione* di Firenze ha deciso di scioperare. I rappresentanti della azienda hanno firmato un accordo che mette fine alla vertenza, nata con le dimissioni del direttore Roberto Ciuni e la sua sostituzione con Roberto Gelmini. L'accordo è stato reso noto da un comunicato del comitato di redazione del giornale fiorentino nel quale è detto che l'editore (Gruppo Monti) «ha dato le più ampie assicurazioni circa l'assoluta autonomia della testata e i tentativi di procedere a piani di sempre maggiore sviluppo e potenziamento che contrapponevano a consolidare la leadership della *Nazione* nelle sue zone di diffusione». La testata ha anche confermato che la nuova direzione si muoverà nelle linee di programma già tracciate che hanno consentito un recente aumento della diffusione del giornale nonostante nuove pressioni della pubblicità. L'editore, per confermare i programmi di sviluppo ed autonomia della testata, ha accolto la richiesta del comitato di redazione di un consistente potenziamento degli organici. Il comitato di redazione esprime soddisfazione per l'accordo raggiunto e al contempo ribadisce la più assoluta voglia di fronte a ogni tentativo di intaccare la fisionomia della *Nazione* attraverso un uso indiscriminato delle sinergie.

LOCRI. Non subisce intransigente la inarrestabile catena di omicidi in provincia di Reggio Calabria. Ieri sera una nuova agghiacciante e misteriosa uccisione. Una vigilezza del carcere di Locri. Maria Callà di 38 anni è stata uccisa da un killer riuscito ad introdursi in circostanze non ancora chiarite nella sua abitazione a Bovalino (Rc). L'assassino ha esplosi contro la vigila tre colpi di pistola alla testa che l'ha fulminata. Una «esecuzione».

Le indagini dei carabinieri per stabilire il motivo del mortale attentato e risalire agli autori sono indirizzate nell'ambiente carcerario nel quale la Callà svolgeva la sua opera di sorveglianza.

Sempre ieri sera si è avuto un altro omicidio in Calabria e precisamente in contrada Feuduti di Cittanova dove il 28enne Francesco Trimarco è stato ucciso anch'egli a colpi di pistola in circostanze che sono al vaglio dei carabinieri e della polizia di Stato.

Con questi due omicidi sale a 139 la cifra delle persone uccise dall'inizio dell'anno, in provincia di Reggio Calabria.

«Era Usa il missile di Ustica»



Muammar Gheddafi nella sua tenda

E ora di finirla con le accuse contro la Libia. Ormai si sa a causare la tragedia di Ustica è stato un missile americano. Il leader libico Muammar Gheddafi ha approfittato di una cerimonia pubblica alla presenza del presidente della giunta regionale siciliana il dc Rino Nicolosi per raccontare la sua verità sull'abbattimento del Dc9. Itavia inabissatosi nel Tirreno otto anni fa con 81 persone a bordo.

WALTER RIZZO

CATANIA. Ha ricevuto la delegazione siciliana nella sua residenza presidenziale nel deserto della Sirte. «Sono voci di chi vuol mettere contro Italia e Libia», ha detto Gheddafi riferendosi alle indiscrezioni comparse su alcuni giornali nei giorni scorsi circa il coinvolgimento del governo di Trapani nella sciagura del Dc9 di Ustica.

Il leader libico ha scelto una cerimonia ufficiale per tacere direttamente gli Stati Uniti nella fase militare della Sirte. Ha infatti incontrato il presidente della Regione Sicilia il dc Rino Nicolosi per comunicargli la decisione di graziare gli 11 pescatori italiani arrestati e condannati per aver violato le acque territoriali libiche. Nicolosi con gli 11 marinai sarebbe poi dovuto rientrare in Italia già ieri sera ma a causa di una serie di intrici burocratici la partenza è stata rinviata di ventiquattr'ore. Salvo imprevedibile ritorno in aereo a Catania Fontanarossa già da domenica sera. Gheddafi dunque ha approfittato dell'occasione per accusare gli Usa dell'abbattimento dell'aereo italiano aggiungendo di avere i documenti in grado di scagionare il suo paese. Subito dopo ha rimbombato che le flotte americana e sovietica devono lasciare il

Mar Mediterraneo affinché diventi un «mare di pace». Il discorso dell'uomo forte di Tripoli e rimbalzato in Italia insieme alla notizia del ritardo nella scarcerazione degli 11 italiani. Delusione e scontento tra le famiglie di un emittente locale visto che in maniera quasi incredibile nessuna autorità dello Stato ha creduto bene di dare una benedice mi assistenza alle oltre duecento persone riunite all'aeroporto in attesa di notizie da Tripoli. I nostri connazionali e la delegazione regionale restano in Nord Africa perché restano da risolvere una serie di non meglio precisate complicazioni burocratiche. Quando saranno superate queste complicazioni e quando di conseguenza il Dc9 dell'Ufly con a bordo i nove connazionali potrà atterrare in Sicilia.

Sono sentito la fatica aspettano il ritorno dei loro cari detenuti in Libia dopo essere stati catturati nel canale di Sicilia 85 giorni fa. Sono stati tutti la mattinata con gli occhi fissi sugli schermi televisivi in attesa di una conferma di una notizia più precisa sul resto della missione che doveva riportare in Italia fino al 15 aprile. Alle 19.15 arriva l'ennesimo annuncio negativo portato

da colleghi di un'emittente

lasciando affinché diventi un «mare di pace». Il discorso dell'uomo forte di Tripoli e rimbalzato in Italia insieme alla notizia del ritardo nella scarcerazione degli 11 italiani. Delusione e scontento tra le famiglie di un emittente locale visto che in maniera quasi incredibile nessuna autorità dello Stato ha creduto bene di dare una benedice mi assistenza alle oltre duecento persone riunite all'aeroporto in attesa di notizie da Tripoli. I nostri connazionali e la delegazione regionale restano in Nord Africa perché restano da risolvere una serie di non meglio precisate complicazioni burocratiche. Quando saranno superate queste complicazioni e quando di conseguenza il Dc9 dell'Ufly con a bordo i nove connazionali potrà atterrare in Sicilia.

Sos della diocesi nella città bianca

«Treviso non va a messa dobbiamo convertirla»

Solo un trevigiano su quattro è cattolico praticante. Il numero dei fedeli è più che dimezzato negli ultimi anni. Lancia l'allarme un sondaggio diocesano basato su 30 000 intervistati. La Chiesa di Treviso si considera ora «in stato di missione» e ha proclamato la città «terra da evangelizzare». Una sola consolazione: «Quasi tutti, almeno da morti, passano per le nostre chiese».

DAL NOSTRO INVITATO

MICHELE SARTORI

TREVISO. La passeggiata con il abito buono in Calmaggiore, quattro cioccole in piazza dei Signori, le pastine alla Casella. È sempre affollata la Treviso domenicale. Ma dei suoi ritti neanche uno scompare da Casella, il principale la messa in città, afflitta da un'allarmata inchiesta della diocesi ormai cattolici stanno imparando a vivere come minoranza atti vari mentre i non praticanti sono una cospicua maggioranza: almeno i tre quarti. Una dalle poche consolazioni: «I funerali civili sono una rara cosa: quasi tutti almeno da morti passano per le nostre chiese tirandosi dietro numeri parenti e amici».

Le conclusioni tra humour nero un po' di sfronto e una evangelica speranza («chi non è contro di noi è con noi») sono di don Gino Penni che presenta i risultati di un esteso sondaggio compiuto in una città che era fra le più religiose d'Italia. Una domenica qua-

si passa per le strade della propria forza per avere «impressione di essere più libero meno controllato meno osessionato da scadenze e inviti».

A messa vanno più donne (il 62%) che uomini ma nella fascia di età intermedia tra giovinezza e prima maturinga entrambi i sessi si definiscono quasi alla punta più bassa e fra il 25 e i

34 anni. Singolare la presenza dei giovanissimi va a messa meno della metà di chi frequentava il catechismo. Sotto i 7 anni: i bambini vengono portati in chiesa soprattutto perché non si sa dove lasciarli e sarebbe meglio creare condizioni adatte per far venire i genitori a messa «senza il patema della sorveglianza dei bimbi» un volontario domenicale del babysitteraggio. Ancora qualche sorpresa: frequentano meno le persone che lavorano rispetto a studenti casalinghe e pensionati. Proporzionalmente sono più presenti laureati e diplomati e quel 17 aprile a messa c'erano anche numerosi «unlegge»: 376 se parati e 164 divorziati.

Quanto alla motivazione quasi un quinto va a messa per «educazione ricevuta» fra gli altri prevale quello che la ricerca definisce «individuali simboli religiosi». Non bastasse la diocesi e preoccupata anche dai proliferare delle sette il Veneto che ne ha 18 è la seconda regione dopo il Piemonte qui a Treviso è stato da poco costituito addirittura un centro paracattolico di ricerca e schedatura. Conclusioni: l'area urbana di Treviso è di nuovo, come nel terzo secolo dopo Cristo «terra da evangelizzare» e il sinodo diocesano del 1990 è già stato intitolato «La nostra Chiesa in stato di missione».

Bronzetti «sardo fenici» confezionati nelle botteghe artigiane del secolo scorso false pergamenette dell'«eta giudicale» spuntate fuori all'improvviso dai conventi e venduti a peso d'oro alle biblioteche pubbliche e private martiri e santi inventati di sana pianta per motivi campanilistici. In una mostra a Villanovaforru nel cagliaritano, i «bidoni» più clamorosi della storia sarda

DALLA NOSTRA REDAZIONE

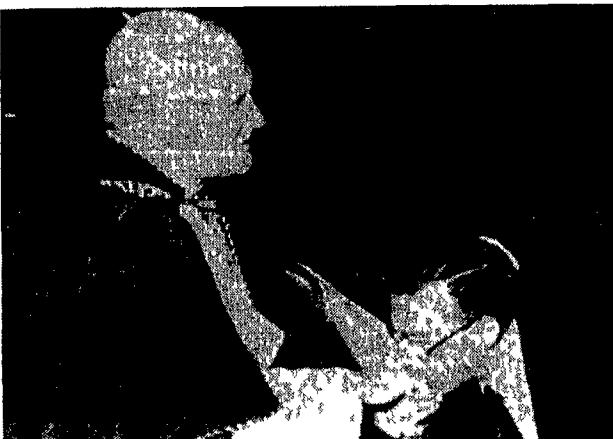
PAOLO BRANCA

vole commissioni di storici tedeschi e francesi «sbarco fenicio» maleddi il paleogenio paurolo oristanese che continuò a rappresentare esseri demoniaci con indenti bastoni torce e feroci capelli e codici dei giudici. Poco a poco si è scoperto che i fondamenti per fare finta di luce su uno dei periodi più interessanti e controversi della storia medievale. Il materiale venne ritrovato da padre Manca «decifrat e tradotto» da Pilli e infine venduto a peso d'oro al direttore della biblio otica e agli altri malcapitati di turno (fra i quali anche il conte Alberto Della Marmora). Per smascherare il falso furono necessari vent'anni nonché la paziente opera filologica di un autore

mentre di notabili presenti nell'isola e in Piemonte. La mistificazione fu svelata solo sul finire del secolo quando «gli idoli falsi e bugiardi» confezionati in realtà nelle stesse botteghe artigiane dell'epoca furono finalmente esclusi dalla collezione del museo.

Dal falso a «scopo di lucro» a quello favorito da ragioni di campagne (ma anche di ignoranza). Un esempio curioso nei resoconti degli scavi archeologici e dei ritrovamenti (autentici) a Cagliari nei primi decenni del XVII secolo, ovvero in uno dei periodi di più acuta rivalità tra le diocesi di Cagliari e di Sassari, in lotta per il primato della Chiesa Sarda. Naturalmente nella massa sacra a numero dei santi e dei martiri, «scoperte» dalle rispettive diocesi poteva risultare deciso. Ecco allora che nelle lorotele di vari religiosi si del passato l'abbreviazione latina B.M. (che stava per Bonae Memoriae) finiva per essere detta Beatus Martyr. Cagliari fece così il «sorpasso» sulla diocesi sassarese ma l'equivalente non durò a lungo.

La piccola mostra di Villa Novaforru resterà aperta fino a maggio.



Piromane
Ha incendiato sette chiese nella capitale

10
L'Unità
Martedì
15 novembre 1988